



I rilievi della Valle d'Aosta sono in gran parte costituiti da rocce cristalline, per nulla idonee alla formazione ed allo sviluppo delle grotte. Sono tuttavia relativamente numerose le lenti di gesso, calcare e marmo che ospitano piccole e medie cavità. Numerosi ed interessanti sono pure i ripari antropizzati e le grotte tettoniche.



LE GROTTA PIÙ IMPORTANTI	Comune	Sviluppo (m)	Profondità (m)
Trou des Romains	Courmayeur	1050	60
Grotta del Lago Cian	Torgnon	200	47
Gran Borna	La Thuile	176	45
Borna di Rompailly	Brusson	124	30
Trou du Diable	Valgrisanche	120	9

GRUPPI OPERANTI (CON CONTINUITÀ) NELLE AREE VALDOSTANE
Gruppo Speleologico Biellese C.A.I.
Gruppo Speleologico Piemontese C.A.I. UGET
Speleo Club C.A.I. Sanremo
Speleo C.A.I. Valle d'Aosta

DATI GENERALI CATASTO	
<b>Aspetto organizzativo</b>	
Regione di riferimento	Valle d'Aosta
Federazione regionale di riferimento	A.G.S.P.
Rapporti con enti locali (regione/provincia/etc.)	scarsissimi
Utilizzo di sistemi GIS (Sistemi Informativi Geografici)	Quantum GIS
Realizzazione di un WebGIS	NO
<b>Contenuto dei dati</b>	
N° di grotte inserite nel catasto	96
N° di grotte con rilievo	89
N° di grotte con dati morfometrici completi (sviluppo/profondità, etc.)	89
Esistenza di una scheda catastale di base	SI
N° di schede catastali incomplete	2
Sistema di riferimento delle coordinate dell'ingresso	UTM WGS84
Esistenza di catasti speciali (grotte marine/a rischio/turistiche/etc.)	NO
Esistenza di un grado di attendibilità dei dati	NO
<b>Informatizzazione dei dati</b>	
Esistenza di schede catastali informatizzate	SI
software utilizzato e se esportabile	Excel
N° di schede catastali informatizzate	89
Esistenza di rilievi informatizzati	SI
Formato digitale raster o vettoriale	Raster
N° di rilievi informatizzati	89
Fotografie degli ingressi	scarse
Fotografie degli interni	scarse
Coordinate degli ingressi rilevate con GPS	63
<b>Dati speciali</b>	
Dati bibliografici:	SI
Dati geologici:	scarsi
Dati idrologici:	inesistenti
Dati biologici:	SI
Dati archeologici:	scarsi
Altri dati:	esplorativi

## IL "TROU DES ROMAINS"

E' una cavità conosciuta fin dai tempi più remoti. I Salassi, i primi abitanti della valle, valenti cercatori di minerali ed abilissimi nella lavorazione dei metalli, non tardarono molto a scoprire e ad iniziare lo sfruttamento del "tesoro" custodito all'interno della "Borgne de la Fée" (nome con cui la grotta era conosciuta in tempi antichi). Quali fossero i minerali che venivano estratti è però, ancora oggi, piuttosto nebuloso. Si cita: galena argentifera (de Robillant, 1784); oro e rame (Stefani, 1854); zolfo (Aubert, 1860); piombo, pirite, baritina, idocrasia verde e quarzo (Jervis, 1873); giacimento piombo-baritico (Stella 1902); blenda (Lanza, 1966); jalofane (Castello, 1976). Quando i Romani attaccarono i Salassi per assicurarsi il controllo dei valichi alpini, assolutamente indispensabile per muovere guerra ai Galli, la cavità era ben nota e l'estrazione del minerale doveva averne già modificato l'originario aspetto tanto che, nei tempi successivi, l'antico nome fu cambiato in Laberinto. L'aspetto attuale della cavità, vero dedalo di gallerie naturali ed artificiali che fittamente si sovrappongono, e si intersecano, ci conferma quanto questo nome sia azzeccato.



Diaclisi del Truc de Saint Hélène



Trou Des Romains - Data incisa

## LE ACQUE CARSIICHE

La Valle d'Aosta, contornata a nord e ad occidente da imponenti masse glaciali, è una regione ricchissima di acque.

Migliaia di torrenti e torrentelli solcano le sue vallate per confluire infine nella Dora Baltea che rappresenta il collettore naturale di tutte le acque della Vallée.

Una fitta e ben articolata rete distributiva

alimenta acquedotti e sistemi di irrigazione (quasi esclusivamente "a pioggia"); numerose sono anche le alimentazioni a centrali idroelettriche di piccola, media e grande potenza. Rarissimi sono invece i sistemi carsici attivi. Tra questi, il più rilevante è quello sgorgante alla base del *Truc de Sainte Helene* (alta *Val di Rhêmes*) che alimenta una decina di sorgenti con una portata complessiva di circa 1 m<sup>3</sup>/s. Certamente da citare (anche perché studiato da C.F. Capello negli Anni Trenta dello scorso secolo) è il sistema "*Petosan - Mont du Parc/Pré San Didier*" del quale sono ben noti gli assorbimenti ma non la risorgenza.



Alpe Valmenana: Grotta delle Tre Bocche